



NIKA ZUPANC



Quali sono le sue impressioni in riferimento al dopo Salone?

“Sfortunatamente non ho avuto occasione di vedere molto del Salone in quanto per la maggior parte del tempo ho lavorato al mio stand presso il Superstudiopiù. Considerando il tutto, Milano è il nostro inizio e la nostra fine dell'anno, rimane l'evento di design più importante e stimolante nel mondo. È semplicemente un appuntamento al quale non puoi mancare”.

Qual è la sua opinione riguardo al futuro del design?

“Credo che noi designer dobbiamo diventare molto critici nei confronti del nostro lavoro, dovremo spingere solo quelle idee e quegli oggetti che realmente cambieranno la professione del designer o gli oggetti che contribuiranno in modo significativo, con l'utilizzo di un pensiero profondo, ad abbellire la nostra vita di ogni giorno”.

A sinistra, Divano in C-minor
Tapisserie firmato Nika Zupanc.

A quale aspetto dà più peso: forma, utilità o aspetto estetico?

“Aspetti emozionali e valori simbolici”.

Come definisce il suo linguaggio espressivo? Qual è il segno più evidente del suo stile?

“Il mio immaginario insegue gli archetipi femminili in modo intenzionale. Oggetti frivoli, perfino ingenui, sono le mie vittime favorite. E quando, durante questo processo, cerco di essere creativa in modo riservato, tocco il significato più puro del mio lavoro e la frivolezza diventa eleganza senza tempo”.

Quanto è importante per lei la durata? Pensa che un prodotto possa essere “per sempre”?

“Per me la durata è un fattore molto importante e amo il fatto che i miei prodotti possano durare per generazioni: questo è il motivo per cui sono così interessata all'eleganza, in quanto credo che sia un valore senza tempo”. (V.B.)

Quali sono le vostre impressioni in riferimento al dopo Salone?

“Siamo rimasti sorpresi perché il Salone è sembrato più pieno che mai. L'atmosfera tra gli espositori che abbiamo incontrato è stata molto positiva (paragonata all'Imm di Colonia). Quest'anno non abbiamo visto così tanti nuovi elementi di design come l'anno scorso. I produttori sembrano prestare attenzione più a soluzioni convenienti nei costi con minori investimenti possibili”.

Qual è la vostra opinione riguardo al futuro del design?

“Durante gli anni scorsi attirava l'attenzione ciò che era più grande e più ‘pazzo’. Noi crediamo in un minimalismo intelligente che consideri materiali, funzioni, forma, costi e lavorazioni. Questo non significa che l'oggetto debba essere noioso o freddo ma meglio pensato e dettagliato”.

A quale aspetto date più peso: forma, utilità o aspetto estetico?

“Pensiamo che tutti questi attributi debbano essere considerati e necessitano di lavorare insieme. Durante il nostro processo creativo di design stiamo costantemente cercando di bilanciare forma, funzione ed estetica nel prodotto. L'intento è quello di trovare la migliore resa di tutti e tre”.

Come definite il vostro linguaggio espressivo? Qual è il segno più evidente del vostro stile?

“Stiamo cercando di seguire i principi di innovazione attraverso la sperimentazione della Bauhaus, utilizzando la produzione in serie e il

PLATFORM

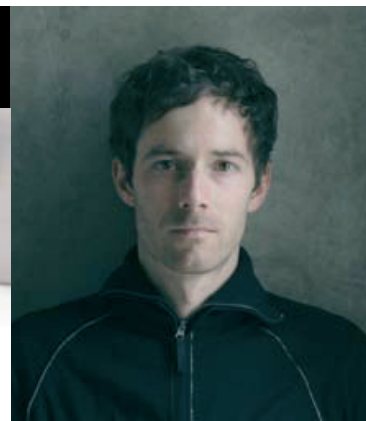


design democratico. Per esempio utilizziamo il Cad non solo come uno strumento ma come un modo di trovare l'ispirazione attraverso la sperimentazione. Un buon esempio di questo approccio è la Mesh collection per Normann Copenhagen o la più sperimentale Fractal.Mgx proposta al Moss, NY”.

Quanto è importante per voi la durata?

Pensate che un prodotto possa essere “per sempre”?

“Forse non per sempre, ma crediamo fermamente nella qualità di un prodotto che convince attraverso il corretto uso dei materiali, una buona funzionalità e un design senza tempo. Questo va insieme a un pensiero ecologico e sostenibile che per noi è qualcosa di più di una tendenza, è qualcosa col quale siamo cresciuti”. (V.B.)



In alto, il tavolo Fractal.Mgx.
Sopra, il team Plattform, ovvero:
Gernot Oberfeld e Jan Wertel.